Anno XVII. — Sabbato, 19 Novembre 1864 — N. 320.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 15	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 18 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 2[illegible] »

Mese L. 2 20. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Minghetti, in principio della seduta, ha pronunciato poche parole per ispiegare il silenzio serbato dai membri del precedente gabinetto ad onta delle accuse che contro loro si fecero da alcuni oratori per quei fatti che dalla presente discussione si volevano di comune accordo eliminati. E tutti gli saranno grati di questo silenzio.

Lo sviluppo degli ordini del giorno continuò senza gravi incidenti, ma senza quella speditezza che sarebbe stata necessaria. Quest'oggi un appello fatto dall'on. Nicotera agli onorevoli Mordini e Bixio perchè si riunissero agli altri membri della sinistra che sono contrari alla legge, mostrò che il dissenso su questo riguardo è un po' più profondo di quello che ieri fu detto. Noi fummo lieti però che questo incidente porgesse all'on. Crispi occasione di una così esplicita e leale dichiarazione dei principii costituzionali.

Non ugualmente fummo lieti delle allusioni che vennero fatte alla stampa, e su questo diremo poche parole. Si disse che il caduto ministero sussidiava e salariava una parte dei giornali; si parlò persino di 300 mila lire al mese. L'enormità della cifra doveva avvertire dell'improbabilità del fatto.

Venne al ministero l'on. Lanza e qui tutti dissero: adesso per la stampa salariata è finita; a lui non saranno capaci di cavarne la croce di un centesimo. Eravamo proprio contenti di questa buona opinione universale. Ma che? Viene in campo la stampa e si sentono le stesse spiritose allusioni che si facevano sotto il ministero precedente.

Dovrebbesi dedurre da questo, che il ministro Lanza ha fatto nè più nè meno degli altri; o dovrebbesi conchiudere che per alcuni deputati il prendersela colla stampa sia una necessità?

Bisognerebbe sapere se, sui banchi della sinistra, specialmente, l'istituzione della stampa libera sia qualche cosa che bisogna abbattere a qualunque costo, come per esempio il potere temporale dei papi.

Sul finire della seduta la discussione ruppe contro uno scoglio che gli oratori inscritti, nella loro ingenuità, non hanno certamente avvertito. La noia: la noia portata all'esasperazione: la noia intollerabile di dover sentire per la cinquantesima volta riprodotti gli stessi argomenti, come quello che si rinuncia a Roma, che si viola il principio dell'unità nazionale, che si obbedisce allo straniero, ed altre simili novità.

Contro l'esplosione di questa noia prepotente, esacerbata, non sappiamo quale argine si potrà innalzare. Abbiamo veduto l'onorevole Sineo ed altri suoi amici protestare, ma temiamo che pur troppo non sappiano additare che l'antico detto: *Similibus similia curantur.*

Ci scrivono da Venezia, 15 novembre:

I passeggieri oggi arrivati a Milano e a Torino vi avranno narrato come nella notte scorsa una macchina esplosiva sia stata accesa sul ponte di Brenta della ferrovia a pochi chilometri da Padova. Lo scoppio danneggiò alquanto il ponte in una sua parte laterale e nel binario di quel lato: le corse però continuarono regolarmente, e il danno non fu di molta entità. Sullo scopo di tale tentativo varie sono le voci. Alcuni asseriscono che la macchina dovesse scoppiare al momento del passaggio di un convoglio di munizioni diretto verso il Friuli, ma che la macchina aveva ritardato di qualche minuto. Altri invece, e sono i più, ritengono null'altro scopo vi fosse da quello in fuori di dare sempre maggiore importanza ed estensione al movimento del Friuli, e in tale credenza li rafferma la voce che analoghi tentativi dovessero effettuarsi in altri punti. Nella mia di ieri vi annunciava il *giudizio statario* per una gran parte del Friuli, del Bellunese e del Trevigiano. Ieri la *Gazzetta ufficiale di Venezia* inserì la notificazione relativa e confermò quanto io pure vi asseriva che nessun fatto era avvenuto, e che la chiusura durante la notte di alcune porte secondarie di Udine, e il giudizio statario non erano stati provocati che dall'apparizione della banda di Venzone e di Moggio. Sulla comparsa di alcune camicie rosse a Tarcento e a Monte del Castello e in altri punti non ebbi ulteriori notizie, ma le avrò in brevissimo e tosto vi saranno comunicate.

Tali fatti non tolgono che l'opinione pubblica segua con molta attenzione le fasi della discussione che si svolge nel Parlamento italiano. L'effetto del discorso o conversazione che si voglia chiamare del ministro La-Marmora, fu qui vivissimo, indicibile. Quella parola netta, sincera, ingenua, tutta coscienza e buon senso, messa fuori alla buona in un Parlamento come in un convegno d'amici, quella verace narrazione dei dubbi, dei pensieri, dei sospetti che mano mano condussero l'egregio uomo dall'opposizione della convenzione a propugnarla con tutta l'autorità del suo nome e del suo convincimento, non poteva a meno di non produrre qui, come produsse fra voi, una notevole soddisfazione. La quale era qui più naturale rispetto a quanto disse della Venezia nostra, senza quelle ambagi, quelle circonlocuzioni, quegli avvolgimenti di frasi, i quali oggimai non impongono più a nessuno, perchè ognuno li interpreta poi secondo i propri desiderii e la propria guisa. La magnifica nota segnata col suo nome e il discorso pronunciato al Parlamento lo elevarono ancor più nella stima e nell'affetto di tutti gli italiani, i quali sempre più trovano giusta e appropriata la designazione che se ne fece, chiamandolo il Baiardo italiano.

La *Gazzetta di Venezia* del 16 conferma la notizia del nostro corrispondente intorno al guasto arrecato al ponte della Brenta, riferendola nella seguente guisa:

Nella notte dal 14 al 15 corrente, — poco dopo il passaggio del treno *merci* nella prima ora antimeridiana, — avveniva, sotto il ponte in ferro della ferrovia prossimo alla stazione di ponte di Brenta, una forte esplosione.

Non potendo al momento esser riscontrata con sicurezza l'entità del guasto derivatone, — gli organi dell'esercizio ferroviario sospesero, per cautela, il passaggio del successivo treno *merci* e del primo treno *passaggieri* del mattino, finchè, verificato lo stato della cosa, e riavutasi tranquillità sulla piena solidità del ponte, dopo ripetute prove fatte con locomotive a grande e piccola velocità, venne ristabilito il regolare passaggio.

Si rilevò che lo scoppio era derivato dalla accensione di una quantità piuttosto rilevante di polvere pirica, che, in un bariletto di legno, veniva collocata entro un vacuo della prima stilata a levante, — stilata, che, per trovarsi al momento in asciutto, era facilmente accessibile a chi volesse arrampicarvisi, venendo dall'argine.

Il guasto consisteva poi nello strappamento di alcune lamiere della copertura sulla carriera superiore del ponte, dove però restarono al loro posto tutte le guide.

È questo altro dei fatti proditorii, attentati alla pubblica sicurezza, con cui i nemici dell'ordine si sforzano di spargere la diffidenza e l'allarme nel pubblico.

ROMA E VENEZIA

Troviamo nel *Globe* di Parigi un articolo sotto il titolo *La cessione della Venezia*, al quale, giusta il nostro avviso, starebbe meglio quello che abbiamo messo in fronte a queste nostre poche parole, perchè infatti in esso si vorrebbero raccontare le trattative che, riguardo all'una ed all'altra quistione, furono fatte dal passato ministero italiano.

Pare a noi che, a titolo d'informazione, le dichiarazioni del *Globe* meritino di essere riferite. Esso le raccoglie da un corrispondente di Londra che così si esprime:

...... Il governo italiano, stretto dalle difficoltà della situazione e principalmente dagli imbarazzi finanziari, risolse al mese di luglio scorso di tentare simultaneamente una doppia campagna diplomatica per ottenere dalla Francia uno scioglimento della quistione romana e per interessare l'Inghilterra ad una soluzione della quistione di Venezia.

Si conoscono i risultati degli sforzi tentati presso del governo francese; ma quello che si conosce molto meno si è che la campagna tentata a Londra, per riguardo alla Venezia, non sarebbe stata del tutto infruttuosa.

Secondo il nostro corrispondente, gli uomini di stato inglesi si sarebbero da principio mostrati assai male disposti ad impegnarsi in trattative di cui consideravano come certo l'insuccesso.

Nondimeno lord Palmerston ignorando senza dubbio le trattative che si facevano a Parigi, avrebbe lasciato presentire che il governo inglese avrebbe minore ripugnanza a dimandare una concessione all'Austria quando la Francia si risolvesse a qualche concessione a riguardo di Roma.

Sembra, continua il nostro corrispondente, che l'imperatore dei francesi esprimesse presso a poco contemporaneamente analoghe riflessioni a quelli che lo spingevano perchè fissasse un giorno per lo sgombro di Roma; di modo che la diplomazia italiana potè presentare, come una eventualità probabile ai due governi, la condizione che ciascuna di esse aveva posto alla sua azione rispettiva in un senso favorevole all'Italia.

Il nostro corrispondente pretende che la comunicazione fatta all'imperatore dei francesi, delle intenzioni di lord Palmerston relativamente alla Venezia non fu senza effetto sulla sottoscrizione dell'atto 15 settembre. Esso afferma d'altra parte che appena fu sottoscritta la convenzione uno scambio attivo di dispacci si stabilì fra il primo ministro e lord Clarendon e che questi ricevette dal suo collega, probabilmente all'insaputa dell'ufficio degli esteri, la missione ufficiosa di recarsi a Vienna per esplorare gli uomini di stato austriaci a riguardo della Venezia e se le circostanze gli sembrassero favorevoli per far loro intravedere la possibilità d'una cessione di tutta la costa orientale dell'Adriatico, cessione guarentita dalla Francia e dall'Inghilterra come compenso dell'abbandono della Venezia.

Il nostro corrispondente che fino a questo punto del racconto si mostra molto affermativo, confessa di non avere che dei dati molto vaghi sul risultato della visita di lord Clarendon a Vienna. Crede soltanto d'avere ragioni sufficienti per presumere che l'attitudine degli uomini di stato austriaci fu sopratutto quella d'una prudente riserva e tale da lasciare ogni libertà d'azione alle ulteriori determinazioni dell'Austria.

A suo avviso gli uomini di stato inglesi considererebbero la questione come non ancora abbastanza matura, ma non dispererebbero, sopratutto in seguito allo sviluppo della nuova situazione creata dalla convenzione del 15 settembre, di indurre l'Austria ad esaminare seriamente le proposte che le sarebbero ulteriormente fatte ed a pesare in una giusta bilancia i vantaggi d'una accettazione ed i danni di un rifiuto troppo ostinato.

LE DIVERGENZE FRANCO-ITALIANE

La *Revue des Deux Mondes* tratta anche essa nel suo ultimo fascicolo l'argomento dibattutosi fra la diplomazia francese ed italiana rispetto al senso, cioè, da darsi alla convenzione del 15 settembre. E la rivista francese ne giudica precisamente come noi.

Ecco le sue parole:

Che i punti di vista del signor Nigra e del signor Drouyn de Lhuys non si confondano in un punto solo, ciò va da sè; ma siccome questo non cambia nulla agli obblighi positivi contratti dalla Francia e dall'Italia, a che pro accusare delle divergenze di punti di vista e sottolineare con un umore diffidente alcune delle obbligazioni contratte? Non basta egli dunque che l'Italia siasi assunto l'obbligo di non aggredire e non lasciare aggredire il territorio pontificio; perchè bisognerà aggiungere che non iscuota il potere del papa con delle manovre sotterranee e perchè aggravare così, con una ipotesi offensiva, un obbligo positivo fra noi sottoscritto?

Voi non volete che Firenze sia considerata come una sosta verso Roma? Un gran numero d'uomini di stato italiani non lo vogliono meglio di voi; ma a che cosa serve una simile dichiarazione, quando l'Italia per ottenere il beneficio che gli promette la convenzione cambia la capitale e promette di non aggredire Roma. Che cosa è questo beneficio? È lo sgombro di Roma per parte delle nostre truppe. Ora nessuna delle riserve recentemente fatte e che si applicano ad una epoca nella quale non saremo più a Roma, non ci dispensa dall'adempiere all'impegno che abbiamo assunto di ritirare le nostre truppe entro due anni.

Il grand'atto della convenzione del 15 settembre è tutto intero in ciò, e non è possibile l'oscurarlo con delle contestazioni, le quali non si riferiscono che ad oggetti indefiniti, vaghi ed eventuali. Se fosse vero che il potere temporale del papa non può sussistere che mediante l'appoggio dell'intervento straniero, il governo francese assumendo l'impegno di abbandonar Roma, avrebbe naturalmente preso il suo partito circa la caduta del potere temporale.

Se il papa non vuole intendersi coll'Italia sulla questione del debito, se non vuole organizzare la forza militare prevista dalla convenzione, se non vuole procurarsi i modi di difesa e di conservazione necessari a tutti i governi, noi non tralascieremo per questo di portar via le nostre truppe, qualunque possano essere per il papa le conseguenze della nostra partenza.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 si scrive:

Ai nomi dei municipi, che deliberarono di offrire al governo l'anticipazione dell'imposta prediale del 1865 e che abbiamo pubblicato nella Gazzetta di ieri, dobbiamo oggi aggiungere i Consigli comunali di Lodi, Livorno, Ancona, Firenze, Capua, Santa Maria Capua Vetere, Sessa e Borgotaro.

Il sindaco di Cremia (Como) ha offerto di assumere in proprio l'anticipato pagamento della quota spettante a quel comune.

Nell'*Esercito Illustrato* si legge:

« Siamo assicurati essere di imminente pubblicazione un nuovo regolamento per le scuole reggimentali, e pare sia appunto per ciò che non sia ancora uscita in quest'anno la solita circolare ministeriale relativa all'apertura di tali scuole.

« Si parla pure di un altro nuovo regolamento, e sarebbe relativo all'ordinamento interno degli uffizi dei comandanti generali di dipartimento e di divisione. »

La *Lombardia* del 17 corr. scrive:

« L'altro ieri, un distaccamento di truppe, di RR. carabinieri ed alcune guardie nazionali, arrestarono in Val Trompia, nella provincia di Brescia, centocinquanta giovani, completamente armati, che, formatisi in colonna, movevano, a quanto pare, verso il Tirolo.

« Accompagnati a Brescia, verranno tradotti alla spicciolata nella fortezza d'Alessandria. Ieri sera, furono di passaggio per questa destinazione dalla nostra città sette di quei giovani. A Milano vennero arrestati e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria alcuni arruolatori. »

Riprodotta quella notizia, il *Pungolo* del 17 aggiunge:

« Ulteriori notizie, ci recherebbero che quei centocinquanta giovani sarebbero stati solo disarmati, e quindi lasciati liberi; ma che nel giorno dopo avendo una parte di essi, nuovamente in armi, ritentata la spedizione, furono tratti in arresto. Sono la maggior parte giovanetti dai 15 ai 18 anni. »

NOTIZIE DELL'INONDAZIONE

Nella *Gazzetta di Firenze* del 17 si legge:

Le acque straripate del Mugnone che aveano iersera inondato Peretola e S. Donnino a Brozzi, stanotte si son ritirate. Ma il letto del Fosso Macinante è in alcuni punti così ingombro di belletta, che ogni menoma quantità di acqua non può esservi contenuta e dee necessariamente straripare; e il Fosso Osmannoro, lungo la via provinciale fiorentina, ha l'argine assottigliato per modo da doversi temere facili e gravi rotture in caso di nuova piena.

Abbiamo da odierno telegramma della Rocca S. Casciano che ieri il fiume Savio inondò con gravi perdite in diversi punti del territorio di Bagno.

Da Pieve S. Stefano in data del 15 scrivono alla *Nazione* del 17:

Questa notte alle ore 3 1/4 antimeridiane i RR. carabinieri, mentre pioveva a dirotto, hanno svegliato gli abitanti, avvertendoli che le acque erano per le strade. In meno di dieci minuti le acque del Tevere e del torrente Anscione hanno allagato tutto il paese, elevandosi a più di quattro braccia di altezza. L'allarme, la sorpresa, il buio, le urla ed i pianti delle donne, il timore di un pericolo lì per lì incognito, ma che a occhiate si faceva sempre più palese e minaccioso, insieme alla memoria dei danni sofferti nella inondazione del 1855, hanno messo in terribile costernazione l'intiero paese. Sono state tre ore di terribile ansietà e di grande trepidazione. In questo momento (e sono le 8 antimeridiane) le acque abbandonano le strade, e rientrano nei loro letti. Niun danno nelle persone è fortunatamente successo: bensì sono periti degli animali, e molto e grande è il danno nella roba, specialmente per i commercianti e bottegai, e quello delle cantine. Le acque hanno portato via ancora il ponte sull'Anscione, e smantellato e danneggiato i due sul Tevere. Non si conosce per anco il danno delle campagne, che al certo non deve essere lieve.

Nel *Monitore di Bologna* del 17 leggiamo:

« Stamane, la *Gazz. delle Romagne* aveva queste linee:

« L'inondazione nella provincia ferrarese anzichè diminuire, sempre più aumenta, e fa temere gravi conseguenze. Ieri, la stazione di Poggio Renatico era seriamente minacciata, ed una commissione di ingegneri si recò sul luogo per provvedere. »

A queste linee (anche cercandone noi stamane) non ci è dato aggiungere altra posteriore e più chiara o consolante notizia se non sia quella dell'interessamento grandissimo che prende il superiore governo onde riparare gli avvenuti danni, ed alleviarne le funeste conseguenze. — Oltre la Commissione suaccennata, cui è a capo uno degli egregi ispettori del genio civile, il ministero avvisa per telegrafo che due altri ispettori del civil genio sarebbero stati stassera sulla faccia dei luoghi, mandati espressamente da Torino per istudiare, insieme cogli altri, ai migliori e più opportuni provvedimenti.

La *Gazzetta delle Romagne* del 18 scrive:

Sappiamo essere già stato riparato il guasto recato da una frana alla strada provinciale di Porretta nel luogo detto — Casaccia, — e che questa sino dal giorno 15 corrente era aperta al libero transito. È quindi a sperarsi che la Società delle strade ferrate dell'Italia Centrale attiverà senz'altro indugio il promesso servizio di diligenze fra Marzabotto e Porretta.

Ieri mattina una Commissione d'ingegneri assieme al cav. Protche recossi a Casalecchio per provvedere ai danni che colà arreca il *Reno*, di continuo minaccioso.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci annunzia oggi che il *Constitutionnel* smentisce la notizia data da parecchi giornali che fra i dispacci del signor Drouyn de Lhuys esistano pure una nota al signor Di Sartiges e un dispaccio alle potenze cattoliche nel quale sarebbe detto che la Francia guarentisce il potere temporale del papa.

Per ben giudicare l'importanza di quella smentita conviene sapere che la *France* del 17 scrive quanto segue:

Parecchi giornali delle provincie e dell'estero pubblicano i seguenti ragguagli relativi ai documenti diplomatici concernenti la convenzione del 15 settembre. Questi ragguagli che evidentemente emanano da una fonte comune, ci sembrano, per ciò stesso, avere un certo carattere d'esattezza che ci persuade a riprodurli.

Fra i nuovi dispacci adunque del sig. Drouyn de Lhuys si citano:

1. Un dispaccio al signor Malaret, più preciso e categorico che non quello del 30 ottobre inserito nel *Moniteur*:

2. Una nuova nota al signor Di Sartiges, copia della quale è stata consegnata al cardinale Antonelli;

3. Un dispaccio circolare a tutte le potenze cattoliche, nel quale si dice che il potere temporale, nei suoi limiti attuali, rimane guarentito dalla Francia, e che contiene delle proposte di trattative coll'Austria, colla Spagna e colla Baviera per chieder loro che esaminino colla Francia la convenienza di porre l'autorità del papa sotto la guarentigia collettiva delle potenze cattoliche;

4. Finalmente, un dispaccio, il più importante di tutti, nel quale il nostro ministro degli affari esteri esaminerebbe successivamente i principali paragrafi dell'esposizione dei motivi del progetto di legge presentato al Parlamento italiano per il trasferimento della capitale, attenuandone alcuni, confutandone altri. Il signor Drouyn de Lhuys conchiude questa nota dicendo che « il suo scopo si è d'impedire che l'Italia invochi più tardi il silenzio della Francia per cercare e trovare nel trattato tutto ciò che piacerà al gabinetto italiano di trovarvi. »

L'esistenza dei numeri 2 e 3 è smentita, come abbiamo detto, dal *Constitutionnel*. Questo giornale però tace intorno agli altri.

La *France* annunzia che il principe e la principessa Murat col loro seguito sono giunti, il 15, a Parigi, di ritorno dal loro viaggio in Palestina.

Leggiamo nello stesso giornale:

È corsa voce che il Corpo legislativo dovesse essere convocato verso la metà di gennaio, ma la versione più probabile è sempre quella che stabilisce la riunione di quest'assemblea per i primi giorni di febbraio. Conviene osservare, d'altronde, che il bilancio non è ancora stato sottoposto al Consiglio di stato.

Lettere dai ducati annunziano che lo sgombero del Jutland deve essere terminato il 17 corrente. Corre voce che le truppe prussiane partiranno dallo Slesvig; ma è probabile che vi conserveranno uno o due punti principali di occupazione.

La Dieta di Francoforte ha deciso che le truppe federali non saranno richiamate dall'Holstein, malgrado la conchiusione della pace, prima che sia regolata la questione di successione.

Il *Dagbladet* di Copenaghen crede di sapere che il governo danese presenterà fra breve il progetto di riforma della costituzione, dopo aver prima proposto il progetto relativo alla esclusione dei rappresentanti dello Slesvig e alle modificazioni che devono introdursi nella costituzione di novembre in conseguenza di questo provvedimento.

L'Assia elettorale fa di nuovo parlare di sè in modo assai strano. Da lungo tempo gli affari di questo stato erano entrati in una fase di completa sospensione. L'elettore non solamente ricusava la propria sanzione alla maggior parte delle leggi votate dalla Camera dei rappresentanti, ma poneva incagli all'amministrazione intervenendo continuamente nei più minuti particolari del servizio.

Essendo questa situazione divenuta intollerabile, la Camera nominò, il 26 ottobre, una Commissione incaricata di cercare rimedio a questo stato di cose. Malgrado il segreto che doveva circondare queste deliberazioni, la *Gazzetta del Nord* d'Annover è informata che la Commissione suddetta propone d'invitare i medici di S. A. l'elettore a fare alla Camera una relazione sulla salute di S. A. » Si sarebbe anche posta in campo la proposta d'istituire una reggenza. Si dice che, in seguito a questa proposta, l'elettore abbia firmati alcuni decreti che da gran tempo dormivano sul suo tavolo.

I giornali francesi pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

Southampton, 15 novembre.

La febbre gialla fa strage all'Avana.

Il generale Flores, comandante dell'esercito dell'Equatore, è morto.

Corre voce che Mosquera abbia accettata una spada d'onore offertagli dal governo peruviano unitamente all'invito fattogli dallo stesso di prestargli i suoi servizi nella lotta colla Spagna.

Il ministero peruviano ha data la propria demissione, in seguito al rifiuto del congresso di concedergli poteri straordinari.

Le notizie da Nuova York giungono fino al 4 e 5. Hood con 30,000 uomini passò il fiume Tennessee e marcia verso settentrione. I confederati presero sul Tennessee la cannoniera *Undine*. Forrest, Buford, Chalmers e Bell unirono le loro forze: hanno 14 cannoni oltre quelli dell'*Undine*.

Le truppe di Grant si costruiscono capanne di tronchi d'alberi.

La stampa democratica accusa il signor Seward di avere inventata la notizia, da lui comunicata ai *mayors* di Nuova York e di Buffalo, di una cospirazione nel Canadà per incendiare le città del Nord il giorno delle elezioni. Il mayor di Nuova York rispose che non temeva punto di ciò.

Il generale Butler viene sostituito temporaneamente al generale Dix nel comando superiore a Nuova York; Dix coopererà con essolui. Non fu pubblicato ancora alcun annunzio ufficiale intorno al motivo della presenza del generale Butler in questa città.

Il governatore di Nuova York, Seymour, pubblicò un proclama che fa appello a tutti i partiti ad unirsi a calmare l'eccessiva commozione durante la elezione. Le autorità dello stato di Nuova York faranno in modo che ogni uomo abbia libero il voto e che non si tolleri nessuna disposizione militare nelle vicinanze dei luoghi ove si vota. Si resisterà all'intervento militare con tutte le forze della legge.

Il generale Dix aveva pubblicato un'altra proclamazione, in cui dichiara che non si porranno corpi militari intorno ai luoghi ove si vota. I militari, in caso in cui fossero chiamati, presteranno aiuto alle autorità civili.

Varii agenti dell'elezione democratica accusarono presso Seymour il governo federale e le autorità militari di rendere loro difficile in tutti i casi il pervenire a ottenere voti di soldati, mentre fanno ogni agevolezza agli agenti repubblicani.

La moltitudine sbandò il *meeting* dei Macclellanisti a Baltimora. Un *meeting* di mercanti e banchieri fu tenuto nella Wall-street in favore di Lincoln.

I commissarii da Seymour inviati a Washington per l'arresto degli agenti democratici, non ne ottennero la restituzione perchè fossero giudicati dalle leggi dello stato. Il processo si farà a Washington dalla commissione militare, che respinse l'eccezione d'incompetenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cassinis.

Seduta del 18 novembre.

La seduta è aperta alle ore 9 antim. colle consuete operazioni preliminari.

Pres. estrae a sorte i nomi dei deputati che devono assistere domani ai funerali del generale Della Rovere.

Bixio dichiara di riservarsi la parola per rispondere ad alcune frasi che ieri sarebbero state pronunciate dal relatore della Commissione, secondo il resoconto del giornale la *Opinione*, quando però avrà sott'occhio il resoconto ufficiale.

Ricciardi sollecita la presentazione delle variazioni al bilancio pel 1865, annunciate dal ministro delle finanze.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un membro mancante alla Commissione generale del bilancio per la morte dell'on. Colombani.

Minghetti (per un fatto personale), ricordando siccome ieri, in sullo scorcio della seduta, sieno state pronunciate severissime censure contro il ministero cessato, dichiara, a nome proprio e de' suoi ex-colleghi, di astenersi dal rispondere per non sviare la grave discussione che occupa la Camera.

Si limita però a protestare contro quel cumulo di esagerazioni, pregando che il suo silenzio sia attribuito a null'altro che ad un sentimento di abnegazione (*bene*).

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per approvazione del trasferimento della capitale a Firenze.

Gli stalli non sono che mediocremente occupati; le tribune pressochè vuote.

Pres prega gli oratori, che avranno a svolgere ordini del giorno, a volersi contenere nei limiti dei medesimi, per poter chiudere domani questa lunga discussione.

Speciale ha pel primo la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la legge del trasferimento della capitale del regno a Firenze è sanzione di una convenzione che deroga la causa finale dei plebisciti e il voto del 27 marzo, che importa e ci obbliga rinunziare ad ogni libertà d'azione, che consacra l'ingerenza straniera in una questione di amministrazione interna dello stato, rigetta la legge, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore, uscendo più volte dai limiti del suo ordine del giorno, è richiamato dal presidente alla questione. L'oratore conchiude coll'eccitare frequentemente i rumori della Camera per le sue violenti parole contro il sistema politico dell'antecedente ministero.

Pinelli ha la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconfermando il diritto della nazione italiana sopra Roma e Venezia, e riconoscendo che il principio di non intervento forma la base della convenzione firmata il 15 settembre fra il governo del Re e la Francia, invita il ministero ad attivare pratiche con questa potenza perchè si costringa ad ogni costo l'Austria a rispettare essa pure quel principio sgombrando dal Veneto, e passa quindi all'ordine del giorno. »

L'oratore crede che sia un errore lo sgombro dei francesi da Roma prima che gli austriaci abbiano evacuata la Venezia. Un errore strategico l'abbandonare l'Italia superiore sino a che gli austriaci accampano nella Venezia. Bisognava prima di tutto convergere le nostre forze a farli retrocedere dalla Venezia, perchè la nostra esistenza dipende dalla sconfitta dell'Austria. Bisogna affrettarsi fino a che il modo ed il tempo dipendono da noi, altrimenti è l'Austria che ci piomberà addosso al momento che Napoleone avrà cessato di vivere o avrà cessato per qualsiasi avvenimento di imperare sulla Francia. L'Austria ci attaccherà sboccando dal distretto di Sermide, che fu un errore nel 59 il lasciare in sue mani. Da quel punto essa ci obbligherà a scindere in due le nostre forze. Guerra adunque all'Austria se non acconsente a lasciare per accordi la Venezia.

Quantunque ripugnante alla convenzione e sopratutto al trasferimento, che è un atto di ingratitudine verso Torino, egli voterà tuttavia a favore dell'uno e dell'altra, a condizione però che la Camera adotti il suo ordine del giorno; altrimenti egli si asterrà, consigliando a fare altrettanto anche i suoi compaesani, onde non lasciar credere che il loro *no* sia dettato da gretto spirito di municipalismo.

La-Marmora (presidente del Consiglio) respinge sin d'ora l'ordine del giorno dell'on. Pinelli, il quale suona una dichiarazione di guerra. Ora, la guerra spetta dichiararla al Re e non alla Camera.

L'on. Pinelli mi ha fatti, dice l'on. ministro, molti complimenti; io avrei amato meglio udirlo parlare più moderato in tutto il resto. Il modo voluto dall'on. Pinelli sarebbe il più proprio a rendere impossibile lo scopo da lui desiderato.

Pinelli replica che non crede che il suo ordine del giorno contenga alcuna minaccia contro l'Austria.

Il Pres. annuncia che il deputato La Porta desidererebbe interpellare il ministro degli esteri sulla risposta che, secondo il giornale l'*Opinione*, il governo francese avrebbe dato all'ultimo dispaccio del governo italiano; e domanda se e quando il ministro intenda rispondervi.

La Marmora (ministro) dichiara di non trovar per ora opportuno il momento per rispondere.

La Porta prende atto di questa dichiarazione, dalla quale inferisce che il ministro non voglia rispondere prima di essersi assicurato il voto sulla legge in discussione.

Alfieri d'Evandro ha la parola per isvolgere il seguente suo ordine del giorno:

« Considerando che la legge di tramutamento della capitale provvisoria d'Italia è parte inscindibile e condizione della convenzione 15 settembre intervenuta con la Francia.

« Considerando che la convenzione suddetta viola il diritto ideale, assoluto della nazione all'integrità del suo territorio nazionale, il diritto storico, positivo dei plebisciti; riconosce il papa e contiene l'implicita rinuncia a Roma, centro necessario di gravitazione dell'unità nazionale; sposta e snatura le basi del nostro movimento;

« Considerando che il tramutamento della capitale, si urgente come atto rivoluzionario di ordine superiore e misura di politica interna trasformatrice delle annessioni in unità ed ultima soppressione delle antiche autonomie, non possa esser votato come garanzia *unilaterale* di un patto funesto ed in condizioni che ne snaturano lo spirito e le conseguenze:

« La Camera, riprovando il trattato 15 settembre, si riserva ripigliare per la libera iniziativa parlamentare il disegno di legge sul tramutamento della capitale provvisoria a tempo opportuno, e passa all'ordine del giorno. »

Convenzione e trasferimento ci furono imposti dalla Francia per suo esclusivo vantaggio dice l'oratore.

La nostra conciliazione con Roma è impossibile perchè è questione di principii. Il trasferimento è un enorme dissesto senza alcun adeguato compenso. La convenzione è un regresso. Unica salvezza la guerra contro dell'Austria.

De Boni ha la parola per svolgere il seguente ordine del giorno da lui proposto:

« La Camera,

« Riconoscendo nel papato l'ostacolo secolare all'indipendenza ed alla unità nazionale, la negazione radicale della vita italiana;

« Considerando che per la convenzione del 15 settembre l'Italia riconosce il papato, s'obbliga a difenderlo e rinunzia a Roma;

« Respinge il progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

Secondo l'oratore la convenzione perpetua l'equivoco, il quale dipende dalla malaugurata ingerenza straniera nei nostri affari. Egli non ha fede in Napoleone. Inconciliabile la libertà colla chiesa romana. La guerra all'Austria unico nostro bisogno e salvezza.

Friscia ha la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno da lui proposto:

« La Camera, ritenendo che l'autorità del potere esecutivo del regno d'Italia emana dal voto popolare del 1860, e che il mandato della rappresentanza legale dello stato sia indiscutibilmente circoscritto nei termini di quello;

« Considerando che la convenzione del 15 settembre, contro lo spirito e la lettera del plebiscito, riconosce, *di diritto*, la potestà civile di un governo dichiarato oggimai incompatibile col progresso dell'ordine morale e sociale, sopra terre e cittadini italiani;

« Considerando la legge del tramutamento della sede del governo, comunque di urgente e riconosciuta necessità di amministrazione interna, come dipendente o connessa alla convenzione suddetta;

« Si dichiara incompetente a discutere in merito;

« Rigetta la responsabilità del grave fatto sopra chi di ragione;

« Si riserva a discutere sui bisogni della interna amministrazione, secondo che l'indipendenza, l'onore e gli interessi nazionali le consigliano, e passa all'ordine del giorno. »

Cairoli ha la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno sottoscritto con lui anche dagli on. La Porta e Miceli:

« La Camera, considerando che il progetto di legge pel trasferimento della capitale è una condizione inscindibile del trattato internazionale del 15 settembre, il quale, mentre viola il diritto pubblico nazionale sancito dai plebisciti e dal voto solenne della rappresentanza legale dell'Italia, offende anche l'onore della nazione, passa all'ordine del giorno. »

La seduta è sospesa dalle ore 12 meridiane al tocco.

La seduta è ripresa al tocco.

Pres. comunica una lettera del fratello del defunto generale della Rovere, con cui si partecipa che il funebre convoglio partirà domenica alle 8 antimeridiane dalla via Saluzzo, nº 14; per cui la deputazione della Camera, destinata ad accompagnarlo, è pregata a radunarsi al palazzo Carignano alle ore 7 e mezzo del mattino di detto giorno.

Pres. indi dichiara che, non essendovi opposizione, l'ufficio stesso di presidenza procederà allo spoglio delle schede deposte per la nomina dell'ultimo membro mancante alla Commissione generale del bilancio.

Negli stalli dei deputati sono ancora numerosi i vuoti; le tribune sono quasi del tutto spopolate.

Pres. rinnova la preghiera ai futuri oratori di limitarsi allo svolgimento dei motivi dei rispettivi ordini del giorno.

Minervini ha pel primo la parola per isvolgere il seguente suo ordine del giorno:

« Poichè lo sgombro dei francesi da Roma è un rispetto al principio del non intervento, e non potrebbe rimanere senza il plauso dell'Europa e massime dell'Italia;

« Poichè la nazione italiana nel proclamare Roma capitale del regno affermava volere andarvi con i mezzi *morali e di pieno accordo colla Francia*, ed a cotal voto stette fermo il governo, non ostante la provocazione del brigantaggio, e sino al martirio, reprimendo con la forza i generosi e patriottici propositi dei volontari e dell'invitto loro duce;

« Poichè il dubitare del voto di una nazione, quando, senza obbligo internazionale, quel voto mantenne per deferenza alla Francia, sarebbe offendere la sua dignità, nè potrebbe dessa, accettando il dubbio, essere astretta ad umiliarsi per patto;

« Poichè l'interdirsi il governo del Re ogni reclamo contro la formazione di un esercito papalino, composto anche di stranieri (*e possibilmente quindi anche di austriaci*), parrebbe stipulare la violazione del non intervento a danno dei romani, che sono pure italiani, e potrebbe far credere di riconoscersi il potere temporale del papa;

« Poichè il respingere ogni aggressione straniera ed ogni intervento straniero a Roma è nei doveri della nazione italiana, in coerenza del voto proclamato, e non vi ha luogo di patto;

« Poichè il debito pubblico dei romani è debito pubblico italiano, e non ci ha uopo di patti per riconoscerlo quando che sia, e solo l'Italia non potrà riconoscere quei debiti che il papa avesse fatto contro i romani e contro l'Italia;

« Poichè il trasporto della sede del governo e del Parlamento in altra città non forma parte manifesta della convenzione, e, pubblicato come patto segreto, non può stare, essendo del tutto una deliberazione d'interna ed indipendente autorità della nazione e della corona;

« Poichè il governo responsabile altro potere non aveva tranne quello di far passare in impegno internazionale con la Francia il voto del 27 marzo 1861, in contro al determinato sgombro dei francesi da Roma nel periodo stabilito, *chiedendone l'assenso del Parlamento*;

« La Camera, senz'altro approvare o riconoscere, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore rinnova la dichiarazione che la scissura della sinistra non è che apparente; mentre il programma de' suoi uomini è sempre il medesimo. La decisione sull'odierna questione non verte che sulla minore opportunità del trasferimento, che del resto tutto il partito radicale approva tanto, quanto disapprova la convenzione.

L'oratore entrando nello sviluppo dei motivi del suo ordine del giorno, espone quelle ragioni contrarie al progetto che la Camera ha già udito cento volte in questi giorni, cosicchè ne faremo grazia ai nostri lettori, i quali si annoierebbero come dimostra di annoiarsi la Camera.

Del resto, egli dice che il suo ordine del giorno è la sintesi dell'analisi!

Pres. osserva all'oratore che non tutto quello che dice ha una diretta relazione al suo ordine del giorno.

Minervini non se ne dà per inteso, e continua a navigare a gonfie vele nel pelago della discussione generale, dicendo che nel suo ordine del giorno, a differenza degli altri, egli ha voluto fare un po' di diplomazia (*ilarità*).

Il testo stesso della convenzione piuttosto che da un diplomatico, sembra steso da un callido curiale (*ilarità*).

Voci: Basta, basta.

Pres. prega l'oratore a voler restringere il suo discorso, come dimostra desiderare la Camera.

Minervini dichiara che egli non vuole sottoporre i dettami della sua coscienza agli scopi di un partito (*rumori*).

L'oratore continua imperturbabilmente nell'intrapreso minuzioso esame della convenzione.

Voci insistenti: Basta, basta.

Pres. riprega l'oratore a tagliar corto.

Minervini. Ebbene, conchiuderò (*bravo*) Egli protesta che la Camera non vuole udire la verità (*rumori*). Egli non tacerà per schiamazzi. Egli vuole constatare bene alcuni fatti. (*nuovi rumori*).

Pres. prega l'oratore a non volerlo obbligare a togliergli la parola.

Minervini riprende a parlare e finisce in mezzo ai rumori incessanti della Camera.

Pres. annunzia che nella votazione della mattina per la nomina dell'ultimo membro che manca a completare la Commissione generale del bilancio pel 1865, nessuno avendo ottenuto la richiesta maggioranza assoluta di voti, converrà rinnovare domani la votazione.

In questo frattempo i deputati presenti si sono fatti molto numerosi; e le tribune mediocremente popolate.

Chiaves ha la parola per isvolgere il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, deplorando la mancanza nel trattato del 15 settembre scorso di stipulazioni che guarentiscano i diritti della nazione, ricordati nella nota del 7 corrente novembre diretta dal governo del Re al ministro d'Italia presso il governo francese, rinvia l'attuale discussione all'epoca in cui si sarà ottenuta la guarenzia di quei diritti in modo obbligatorio per la Francia, e passa all'ordine del giorno. »

In seguito alle parole dell'on. Pinelli, di questa mane, egli si crede in debito di dichiarare che il voto negativo di lui e de' suoi amici politici non può venir interpretato per un voto municipale.

Essi quindi non possono astenersi in una discussione che fu conservata in una sfera così elevata, da rendere impossibile lo scorgere la punta di qualunque campanile. Del resto l'Italia è da troppi lunghi anni la preoccupazione dei deputati piemontesi perchè dessi possano mai astenersi in una questione che a così alto grado la interessa. Essi quindi voteranno francamente contro. — L'oratore continua:

Non dirò nulla sui danni del trasferimento per non ripetere cose già egregiamente dette da altri, e principalmente dall'on. Berti. I torinesi aveano presa in sul serio la promessa di Cavour, che alla sola Roma Torino avrebbe dovuto cedere il diadema di capitale. Io non ho mancato in passato di cercare di far un po' di discussione sul trasferimento; conveniva troppo evidentemente di prepararlo.

Se il conte di Cavour si fosse disdetto circa a Roma, avrebbe saputo persuaderci di andare altrove prima di decretare il trasiocamento della sede del governo.

Il precedente ministero diffidò delle sue ragioni quando si mostrò peritoso a venire ad esporcele per convincerci della necessità di un trasferimento. E chi sa che una recente perdita che tutti deploriamo non sia stata affrettata dai lutti del settembre, di cui il Della Rovere fu meno di qualunque altro responsabile.

La convenzione ha molti sottintesi, sopratutto pel popolo italiano; ma questi non hanno alcuna radice nella convenzione stessa, mentre ne sono la più naturale conseguenza quelli dei nostri nemici. La diplomazia dell'indipendenza è la più semplice e la più chiara delle diplomazie, e non permette equivoci. Questa fu la diplomazia del conte di Cavour dal 1848 al 1861. La convenzione è una consegna militare imposta dalla Francia all'Italia.

Io non so vedere nella convenzione traccia del principio del non intervento, nè so comprendere la distinzione che faceva ieri l'on. relatore, relativamente all'articolo primo della convenzione, fra attaccare ed oltrepassare il territorio pontificio. Egli dimenticava che in mezzo a queste due parole havvi l'esercito dei volontarii (*ilarità*). Nè meglio comprendo come il non intervento ci sia favorevole, se sta precisamente contro di noi.

Io voglio ammettere che i francesi se ne andranno fra due anni da Roma. Ma se in questo intervallo il pontefice non si circonderà dell'esercito che gli concediamo di costituirsi, la Francia vorrà lasciare il pontefice alla mercè degli italiani e dei romani? Ordinariamente i trattati non fanno che sanzionare i fatti compiuti. La convenzione invece prefinisce ciò che dovrà avvenire da oggi a due anni. Emerge d'altronde da documenti ufficiali che neppur colla Francia abbiamo ancora decisamente risoluti i nostri rapporti.

Lo stesso onorev. Rattazzi ci dichiarava l'altro giorno che tutte le difficoltà possono ancora non essere regolate colla Francia. Io amerei su questi punti venire illuminato dall'on. presidente del Consiglio. L'accordo colla Francia, a cui alludeva il conte di Cavour, si riferiva semplicemente all'accordo per lo sgombero di Roma, dopo del quale noi avremmo ripigliato la nostra libertà di azione. Invece oggi ci si viene a dire che non faremo il minimo passo nella quistione romana senza il perpetuo accordo colla Francia. Certamente il conte di Cavour non la intendeva a questo modo; e bramerei sapere come la intenda l'attuale gabinetto. La convenzione non sembra che un preliminare di trattato; speriamo che il trattato definitivo ci verrà presentato in breve. Se il mio ordine del giorno verrà respinto, noi non mancheremo di dimostrare che il Piemonte è una provincia italiana, che a lui non è imputabile il dissesto delle finanze, nè ciò che si asconde dietro un velo tremendo. Il Piemonte concorrerà non meno, ma neanche più delle altre provincie all'incremento della patria comune. L'Italia non ne avvantaggerà però tanto, quanto dal concorso tutto speciale che il Piemonte contribuiva sin qui. Io spero che il mio voto non sarà interpretato per un voto municipale.

La Marmora (presidente del Consiglio). Io credevo che il ministero avesse detto e fatto sin qui tutto ciò che poteva fare e dire. Ad ogni modo aggiungerò:

Dirò che nulla impedisce che Francia ed Italia devengano ad una nuova convenzione, quando i reciproci loro interessi le pongano in questo d'accordo. Per ora nè l'una nè l'altra ci pensa. Quanto alla frase *avec le consentement de la France*, io credo che con essa sia stata mal tradotto il concetto: *di accordo* colla Francia del conte di Cavour.

Pinelli dichiara ch'egli non ha punto accusato i piemontesi di dare un voto municipale: che se ha proposto l'astensione si fu perchè ebbe molti suoi amici consenzienti in questo sistema.

Nicotera ha la parola per isvolgere il seguente suo ordine del giorno, in unione a lui sottoscritto anche dagli onorevoli Vincenzo Sprovieri e Gaspare Marsico:

« La Camera:

« Riconferma il diritto della nazione italiana sopra Roma; diritto che niun trattato diplomatico può distruggere;

« Dichiara la legge del trasferimento provvisorio della sede del governo a Firenze indipendente dalla convenzione, e la considera come una misura di politica interna;

« Disapprova la condotta del ministero precedente per la convenzione del 15 settembre come l'amministrazione interna;

« Ed abbandona al governo tutta la responsabilità per gli effetti che potrà produrre la detta convenzione franco italiana. »

L'oratore ricorda una proposta fatta nel tempo da parecchi membri della maggioranza.

Questa proposta fu di un indirizzo al Re con cui i deputati sottoscritti intendevano riconfermare il diritto dell'Italia su Roma in presenza del famoso indirizzo de' vescovi, con cui si statuiva che Roma appartenesse alla cattolicità. Detta proposta fu svolta in Parlamento dall'on. Audinot, in nome del diritto nazionale.

L'oratore pone in rilievo il contrasto delle dichiarazioni contenute in quella proposta colle concessioni della convenzione.

Egli crede pertanto che oggi votando la convenzione, la Camera si faccia ridicola.

Nè vale a scusare la convenzione, l'intenzione di violarla. Questa intenzione sarebbe una immoralità, e conosco *pur troppo*

la lealtà del gen. La-Marmora (*ilarità*) per supporgli tali intenzioni o quelle di tollerarne l'esecuzione in altrui. La convenzione per l'oratore è un gran delitto che ne prepara degli altri, contro la pubblica opinione, quando questa saprà tutta la verità.

Il trasferimento non lo affida che si voglia mutare sistema governativo. Tanto meno lo crede dopo che l'on. Visconti-Venosta assicurava che desso rafforzava la direzione del moto nazionale nel partito moderato.

Le disgrazie d'Italia per lui sono tre. I francesi a Roma; gli austriaci nella Venezia; i moderati al potere (*ilarità*).

Egli non amò i gesuiti. Si dica francamente che si va a Firenze, perchè ci è proibito di andare a Roma.

Il voto della maggioranza ad ogni modo non esprime la volontà della nazione (*rumori*). La volontà nazionale si è manifestata coi plebisciti sulla questione della capitale.

Se non si ha fin d'ora il coraggio di dire che Firenze è capitale definitiva, si prepara la guerra civile. Quanto a lui, quando sarà venuto il momento non saranno i nostri trattati che lo tratterranno dall'andare a Roma, e si sa che non si potrà rinnovare Aspromonte.

Io non posso votare il trattato, perchè ho il fermo proposito di violarlo alla prima occasione.

L'oratore conchiude con un'apostrofe ai suoi amici Mordini e Bixio e San Donato, pregando i primi a non ismentire in questa occasione col loro voto il loro passato, pregando quest'ultimo a ritirare il suo ordine del giorno, che propone Napoli per capitale, dichiarando che Napoli ha bisogno di ben altro, cioè di strade, di giustizia, di libertà.

Mordini protesta che il suo voto favorevole alla convenzione dipende dal profondo convincimento che egli ha che la convenzione non viola il plebiscito. Se così credesse egli uscirebbe da quest'aula per innalzare un'altra bandiera.

Crispi, credendo che quest'ultima frase alluda a lui, dichiara essere convinto che la convenzione ferisce la convenzione, ma egli non può combatterla che sul terreno legale, al posto che i suoi elettori gli hanno affidato. La sua bandiera è sempre quella di Marsala.

La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe; l'Italia è un paese monarchico (*applausi*).

La seduta è sospesa per 5 minuti.

Alfieri C. ha la parola per isvolgere il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera,

« Deplorando che la condotta dell'amministrazione passata, negli avvenuti negoziati per l'evacuazione straniera da Roma, e nelle determinazioni prese pel trasferimento della sede del governo, non sia stata conforme alla dignità della Corona;

« Confidando che il ministero, presieduto dal generale La Marmora, provvederà con tutti i mezzi diplomatici a meglio tutelare gli interessi dello stato nell'esecuzione della convenzione del 15 di settembre, e proporrà alacremente le riforme liberali ed unificatrici ed i provvedimenti finanziari e militari atti ad affrettare il compimento dell'unità nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore, nello svolgere la prima parte di quest'ordine del giorno, crede che il passato ministro degli affari esteri non abbia fatto che subire l'influenza de' suoi colleghi in quanto è stato fatto.

Visconti-Venosta protesta contro quel scemamento di responsabilità che gli attribuì il preopinante con alcune sue parole. Egli reclama quel posto che il dovere e l'onore gli assegnano (*bene*).

Mancini ha la parola per isviluppare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dichiarando che la convenzione del 15 settembre non sottoposta all'assenso del Parlamento non pregiudica a' suoi voti del 27 marzo e dell'11 dicembre 1861, perchè non contiene, nè potrebbe efficacemente contenere obbligazioni importanti variazioni di territorio o rinunzie incompatibili con la volontà nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore, nello sviluppare quest'ordine del giorno, si arresta sopratutto a dimostrare che il rispetto di una determinata condizione di cose non vuol dire nè esplicita nè implica alcuna tacita rinuncia ad un diritto, di cui non è fatta parola.

La convenzione è accettabile sopratutto pe' suoi risultati pratici, perchè riduce la questione romana ad una quistione puramente italiana; accetta il trasferimento perchè straccia l'ultima pagina del trattato di Zurigo.

Egli conchiude proponendo che per evitare ogni equivoco, si voti l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini motivati proposti, qualora i rispettivi proponenti non vogliano imitare il suo esempio, che è quello di ritirare il proprio (*bravo*).

Pres. interroga se i proponenti che hanno presentato ordini del giorno affini a quello dell'on. Mancini, intendano ritirarli.

Lanza (ministro dell'interno) appoggia la proposta dell'on. Mancini come giusta ed opportuna. Egli dichiara a nome del ministero che la convenzione non contiene alcuna ritrattazione di voti emessi dalla Camera, e non implica alcuna rinuncia alle aspirazioni nazionali.

Massari, sebbene il suo ordine del giorno si riferisse ad un oggetto speciale, per contribuire ad affrettare la discussione, com'è nei desiderii della Camera, ritira il suo ordine del giorno (*bene*).

Rubieri dichiara che non può ritirare l'ordine del giorno da lui proposto (*rumori*).

Pres. siccome è precisamente il suo turno, così concede la parola allo stesso onorevole Rubieri.

Rubieri sviluppa il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, dichiarando che col deliberare il trasferimento della sede del governo non intenderebbe menomamente invalidare il voto del 27 marzo 1861, nè rinnegare la somma gratitudine dovuta alla nazionale benemerenza dell'antico regno subalpino e della sua capitale, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore si arresta sopratutto a dimostrare come il voto della Camera favorevole al trasferimento non debba sembrare, come non è, un voto che scemi in menoma parte la gratitudine dovuta alla generosa città di Torino.

Il trasferimento è un atto dovuto a considerazioni della più elevata importanza, e rispetto a Torino la Camera non dee approvarlo che come la più dolorosa necessità imposta dal bene e dall'avvenire dell'intera nazione.

Ma (*rumori*), ma la capitale definitiva è un segreto dell'avvenire, ed io non dispero che possa esser Roma...

La Camera dà non dubbii segni d'impazienza.

L'oratore finisce in mezzo ai generali rumori.

Montecchi dichiara che l'impazienza della Camera lo consiglia a tacere (*bravo*), ed a ritirare il suo ordine del giorno.

Catucci fa le medesime dichiarazioni.

Brunetti imprende a svolgere il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la convenzione del 15 settembre non implica *rinunzia alcuna* alle legittime aspirazioni degli italiani, che Roma sia capitale d'Italia, passa alla discussione degli articoli.

Voci: Lo ritiri.

Brunetti dimostra a lungo come sia per tutti i riguardi impossibile che la Camera potesse recedere dal suo voto del 27 marzo.

Le particolari conversazioni, a cui si abbandona la Camera, si mescolano alla voce dell'oratore.

Pres. prega la Camera a voler fare silenzio per rispetto all'oratore, e prega i singoli deputati a volersi ritirare dall'emiciclo.

Brunetti dichiara che, del resto, egli non avrebbe aderito al voto del 27 marzo, perchè la Camera è chiamata a far leggi e non a creare dei miti (*rumori*).

Le conversazioni nella Camera si fanno sempre più generali e rumorose.

L'impazienza e la noia paiono essere al loro colmo.

Voci: Basta, basta.

Brunetti. La Camera mi permetterà che dica almeno qualche parola del trattato di Zurigo.

Voci numerosissime: No, no.

Brunetti finisce di parlare in mezzo ai clamori generali.

Musolino osserva essere strano che un oratore non possa parlare a suo bell'agio.

Pres. risponde allo interruttore che egli non ha la parola; ed all'oratore ricorda che in occasione dello svolgimento di un ordine del giorno non si può convenientemente entrare nella discussione generale.

Sineo grida che non si è mai veduta una cosa simile.

Pres. propone di appellare alla Camera per vedere se il deputato Brunetti abbia da continuare a ragionare con quell'ampiezza con cui ha impreso a parlare.

Lazzaro crede che neppure la Camera possa togliere ad un deputato la parola quando gli sia concessa dal regolamento.

Brunetti protesta contro l'immorale sistema (*rumori*) e rinuncia alla parola.

Lanza (ministro) giustifica l'operato del presidente, e persuade la calma in nome della dignità della Camera.

Cocco e Bargoni ritirano i rispettivi ordini del giorno in mezzo agli applausi generali.

Pres. pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Mancini sugli ordini del giorno affini al proprio.

La Camera l'approva a grande maggioranza.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto la Commissione seguente:

Per esaminare e riferire intorno al progetto di legge: Iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico dello stato della rendita 5 per 0[0 in L. 1,067,000 a favore della città di Torino,

1. Berti Pichat; 2. Ricci Vincenzo; 3. Corsi; 4. Mordini; 5. Restelli; 6. Brunet; 7. Guerrieri Gonzaga Anselmo; 8. Piroli; 9. Conforti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. Una serie di nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

2. Nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Nomine e disposizioni relative ad ufficiali della R. marina.

4. Due disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. La concessione del sovrano *Exequatur* ad alcuni consoli e vice consoli esteri.

CRONACA DI TORINO

Un manifesto del municipio di Torino avverte che l'accettazione delle allieve nella scuola femminile superiore, che fu inaugurata l'8 corrente, continuerà a farsi sino a quando vi siano posti vacanti (N. 100), dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane in via della Basilica, vicolo Torquato Tasso, piano 1.

In quella scuola saranno insegnate le seguenti materie:

La religione, cioè la dottrina cristiana, la storia sacra e la morale; la lingua e la letteratura italiana; la storia nazionale e la geografia; l'aritmetica applicata all'economia famigliare ed al commercio; gli elementi d'igiene domestica, di chimica, di fisica e di storia naturale; la lingua francese e la lingua inglese; la calligrafia ed il disegno; i lavori di cucito, di maglia e di ricamo, il canto a cori ed il ballo.

Le allieve debbono pagare una tassa annua d'iscrizione, metà in novembre e metà in aprile: lire 100 pel primo anno del corso, lire 125 pel secondo e lire 150 pel terzo.

Quando sianvi posti vacanti saranno ammesse uditrici alle lezioni d'igiene domestica, chimica, fisica, storia naturale, disegno e lingua inglese, col pagamento da farsi nell'atto dell'iscrizione di una tassa annua di lire 20 per ognuno di quei rami d'insegnamento. »

La scuola superiore femminile è diretta dalla Commissione municipale che sopraintende alla pubblica istruzione, e da un comitato di signore madri di famiglia.

È stato trovato da un onesto giovine un gioiello d'oro a foggia di cuore e consegnato all'uffizio di polizia municipale.

Chi l'avesse smarrito potrà riaverlo dando al suddetto uffizio le opportune indicazioni.

Domenica, 20 novembre, nella R. Università di Torino, ad un'ora dopo mezzogiorno, il sig. Castrogiovanni ripiglierà il corso delle sue lezioni di estetica su la *Divina Commedia*.

Giovedì venturo (24) saranno distribuiti i premii agli allievi che frequentarono le scuole elementari municipali nell'anno scolastico 1863-64.

Lunedì, 21 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo, al teatro Carignano, una recita di commiato, offerta dagli allievi della signora Carolina Malfatti alla loro compagna di studio, damigella Clelia Gros, scritturata per l'anno venturo dal capo-comico, signor Alamanno Morelli.

In detta sera si rappresenterà: 1° La commedia in tre atti di Picard, intitolata: *Due famiglie in una casa*. — 2° Verrà declamata dalla damigella Gros la poesia di Arnaldo Fusinato: *La Pentita*. Chiuderà lo spettacolo la farsa: *La piccola Lauretta*.

I biglietti d'ingresso sono vendibili, al prezzo di L. 1, ai negozi dei signori Janetti padre e figlio, vicino al caffè Fiorio; Guadagnini Antonio, vicino al caffè Nazionale ed alla porta del teatro.

Nella giornata di ieri, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono un tale fabbroferraio di mestiere, presso il quale trovarono una quantità di grimaldelli e di chiavi false.

Quel fabbro è imputato di avere preso parte ad alcuni dei furti che furono ultimamente commessi.

Domenica, 20 novembre, dalle ore 12 1[2 alle 2 pomeridiane, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà sulla piazza Vittorio Emanuele i seguenti pezzi musicali:

Demarchi — Marcia.
Flottow — Sinfonia — *Alessandro Stradella*.
Rossini — Duetto — *Semiramide*.
Strauss — *Sympa Dhyen* — Waltzer.
Pedrotti — Sinfonia — *Guerra in quattro*.
Petrella — Finale terzo — *La Contessa d'Amalfi*.
Ascher — *Les Trompettes du Régiment* — Polka.

Il signor F. P. Fenili ci comunica la seguente lettera da lui diretta al sig. Ernesto Rossi:

Caro Ernesto,

L'esito lusinghiero conseguito dal mio *Colpo di Stato* lo debbo in gran parte all'opera tua, nonchè a quella degli artisti che sono sotto la tua direzione.

Io non trovo miglior modo di esternarti la mia gratitudine, che quello di cederti la proprietà assoluta della commedia, desistendo da ogni trattativa con qualsiasi altra compagnia.

Nel fare pubblicamente questa dichiarazione, mi affretto a ringraziare di cuore il pubblico e la stampa di Torino e di Milano, che a questo primo esperimento drammatico usarono tanta indulgenza.

Gradisci una stretta di mano, ed abbimi per

Tuo affez.mo
Francesco Paolo Fenili.

Torino, 18 novembre 1864.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 novembre 1864.*

Della Rovere cav. Alessandro, d'anni 49, di Casale, senatore del regno; Farinetti Anna Maria, nata Piino, id. 64, d'Acqui; Chiesa Giovanni, id. 54, di Torino, muratore; Giobergia Luigi, id. 72, di Venaria Reale, calzolaio; Buffo Pietro, id. 51, di Pratiglione; Bocca Catterina, id. 66, di Torino, contadina; Schiari Giuseppe, id. 45, di Torino, giornaliere; Chiaventone Maria, nata Cavalli, id. 45, di Venaria Reale.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 7.

L'abbondanza della materia ci costringe a rimandar a domani la Miscellanea scientifica, la quale tratterà dello *Spiritismo*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sciopero di operai. La *Gazzetta Biellese* del 17 corrente scrive:

Le notizie che riceviamo in questo momento da Mosso ci cagionano un gran dolore, perchè vediamo gli operai incamminarsi per una via che non può a meno di tornare loro nociva ai loro interessi. La giunta dei fabbricanti nella tornata dell'11 corrente, vedendo gli operai di nuovo abbandonare il lavoro, aveva deciso di dare querela giudiziale perchè almeno fossero terminate le pezze già avviate, e la sentenza riuscì favorevole ad essi, dimodochè gli operai vennero invitati a condurre a termine il lavoro incominciato. Ma essi non vollero saperne, e lunedì mattina si adunarono in numero di quattrocento e più innanzi alla fabbrica Galoppo, chiedendo che loro venissero rilasciati i libretti.

Nè valse una prima nè una seconda intimazione della truppa colà residente per farli ritirare, finchè il fabbricante Galoppo per evitare qualunque sciagura decise di promettere la restituzione dei libretti che infatti venne eseguita il giorno appresso. Da quello che ci viene detto essi non vogliono saperne del nuovo regolamento; vogliono attenersi all'antico. Noi abbiamo già esternato abbastanza chiaramente la nostra opinione a questo proposito. Dopo il congresso proposto da essi ed accettato dai fabbricanti la più onorevole e più giovevole a lungo andare ai loro interessi è quella di accettarlo ed eseguirlo. Sappiamo che la resistenza ha le sue gioie, ma gioie che si scontano con amare lacrime. Noi facciamo nuovamente voti perchè gli operai riflettano meglio, e perchè la concordia e la benevolenza reciproca trionfino di tutto.

Sappiamo che i lavoranti in cappelli che avevano abbandonata una delle fabbriche di Biella, hanno nuovamente ripigliato il loro lavoro.

Arresto di un malfattore. Scrivono da Dronero alla *Sentinella delle Alpi* del 18:

Il giorno 12 corr. venne arrestato dai nostri carabinieri il compagno indivisibile del capo banda Fantini, quel certo Tolosano Pietro, imputato di grassazioni, il quale in pien meriggio ebbe il coraggio di venire in questa città per vedere per l'ultima volta la sua moglie.

Tal arresto è dovuto alla solerzia e sollecitudine del bravo nostro maresciallo a cui pur è dovuto se il Fantini vedendosi ovunque inseguito, liberò queste popolazioni dalla sua presenza per andarsene fuori di questi regi stati.

Suicidio. In data del 15 scrivono da Ceva alla *Sentinella delle Alpi*:

Ieri allo spuntar dell'alba, e presso alle Mollere di Ceva udivasi un colpo di pistola.

Recatisi sul luogo alcuni campagnoli trovarono steso sul terreno il signor chirurgo Mansuino di Priero, stringendo colla mano ancora tepente l'arma micidiale.

Dissapori domestici gli rendevano odiosa la vita: così almeno dichiara egli stesso in alcuni scritti, diretti al giudice del mandamento di Ceva, che gli si rinvennero in tasca.

Ladri arrestati. Il *Corriere delle Marche* d'Ancona in data del 15 reca:

Una pattuglia di RR. carabinieri sorprendeva ed arrestava questa notte alcuni individui che si occupavano comodamente in un magazzino, bene aperto, ad esportare delle cassette di bande stagnate. Si attentarono a fare resistenza, e nell'offendere leggermente un R. carabiniere, uno di loro riportò grave lesione al capo.

Tributiamo la dovuta lode all'arme benemerita.

Aggressione d'una vettura corriera. Nel *Precursore* di Palermo del 15 si legge:

Anche la notte scorsa fu aggredita e derubata la vettura corriera proveniente da Girgenti, giusto al passo del *Cannolicchio* vicino Misilmeri.

ULTIME NOTIZIE

Ci viene comunicato il seguente dispaccio, mandato da Catania al deputato Gravina, dal quale vediamo con piacere che anche la Sicilia si associa al movimento previdente e patriotico dei comuni italiani. Onore al municipio di Catania.

17 novembre.

Il municipio di Catania delibera che anticipi l'annualità fondiaria dimandata dal ministero.

NOTIZIE RECENTISSIME DEL FRIULI.

Ci scrivono da Brescia, in data del 17 corrente:

Persona ritornata or ora dal Veneto, che, per chiarire la verità delle cose, visitò appositamente Treviso, Pordenone, Udine e San Daniele, riferisce che sono senza numero gli arresti fatti in questi ultimi giorni per sospetti o per avere incorso nel divieto di tenere in casa viveri oltre il giornaliero bisogno delle famiglie;

Che la compagnia di Tolazzi è ridotta a soli *sedici* o *diciotto* uomini, stremati dalla fatica e dalla mancanza di vitto; che quegli sventurati generosi da parecchi giorni non si cibano che di polenta e di latte;

Che altre bande si fecero vedere nei monti della Carnia ed una in Cadore, ma che non si azzardano in imprese, mentre dappertutto incontrerebbero forze di molto superiori;

Che lo scoraggiamento comincia a penetrare anche nei più animosi, vista l'impossibilità della riuscita.

Che a San Daniele il giorno 14 gli austriaci condussero prigionieri otto giovani vestiti da garibaldini, che stanchi e affamati è probabile non abbiano potuto resistere alle fatiche, nè seguire i loro compagni;

Che è impossibile descrivere i movimenti degli austriaci, non lasciandosi da essi inesplorato e non sorvegliato nessun monte e nessun bosco, e che assolutamente col metodo da essi adottato, colle loro numerosissime pattuglie non restano che le cime più inaccessibili dei monti a ricovero dei poveri insorti, e che anche queste non saranno più praticabili per la neve già cominciata a cadere. »

La lettera esprime la speranza che quei giovani possano tuttavia alla spicciolata sottrarsi alle ricerche delle truppe austriache e mettersi in salvo.

Nè la relazione della persona tornata dal Veneto, nè la lettera fa punto parola di combattimenti posteriori allo scontro del Raut, che il silenzio di tutte le altre nostre corrispondenze ormai autorizza a dichiarare dicerie senza fondamento di sorta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18. Questo Consiglio municipale con deliberazione d'oggi offrì al governo l'anticipazione dell'imposta prediale per l'anno 1865.

Parigi, 18. Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 7 2[3; diminuzione portafoglio milioni 19 2[5; anticipazioni 1 2[3; biglietti 11 1[2: Tesoro 3 4[5; conti particolari 4 2[3.

Il *Constitutionnel* cita la notizia data da parecchi giornali che fra i dispacci di Drouyn de Lhuys figurerebbero una nuova nota a Sartiges e un dispaccio circolare alle potenze cattoliche nel quale sarebbe detto che la Francia garantisce il potere temporale del papa. Questo giornale dichiara che tali voci sono prive di ogni fondamento.

Londra, 18. Il bilancio della Banca constata un aumento considerevole nella riserva dei biglietti e nel numerario e una diminuzione nel portafoglio.

Vienna, 18 Fu presentato al Consiglio dell'impero il progetto di bilancio. Le spese superano le entrate di 30 milioni di fiorini.

Francoforte, 17. (sera) La *Gazzetta delle Poste* ha un telegramma da Vienna che annunzia che il generale Krismanic fu inviato nel Friuli con rinforzi.

Notizie di Borsa

Parigi, 18 novembre

	novembre 17	novembre 18
Fondi francesi 3 0[0 . . .	64 85	65 05
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	92 25	92 40
Consolidati inglesi fine dicembre	8 7[8	89 3[4
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 20	65 35
Id. id. » liquidaz.	65 15	65 50
Id. id. . fine corrente	— —	— —
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	878	891
Id. » » italiano	420	418
Id. » » spagnuolo	547	553
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	312	312
Id. » Lomb.-Venete	508	510
Id. » Austriache	445	447
Id. » Romane	262	263
Obbligaz. »	225	242

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
18 novembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	65 50	— —	65 40 3. no.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
17 novembre.

Consolidati 5 0[0 in contanti	65 45
Id. 3 0[0 in contanti	43 —

Si cercava incessantemente il mezzo di rimpiazzare l'Olio di fegato di merluzzo; questo problema venne risolto dal **Siroppo di rafano jodato preparato a freddo,** di GRIMAULT. Questa preparazione che ha per base il succo di piante antiscorbutiche, ha per appoggio officiale i più favorevoli rapporti medici e produce risultati rimarchevoli così nei ragazzi come negli adulti. Il dott. Taillefer, medico dell'Ambascieria di Persia, ne parla in questi termini:

« Il Siroppo di rafano jodato, preparato a freddo, di Grimault, è un medicamento che, secondo me, ha fatto le sue prove. Io lo prescrivo giornalmente in tutte le malattie cui vanno soggetti i temperamenti strumosi e linfatici (etisia, cancro, rammollimento delle ossa). La pelle, specialmente nei ragazzi, è spesso la sede di eruzioni ostinate (scrofolose) di cui facilmente trionfa. Essa può supplire nella maggior parte dei casi all'Olio di fegato di merluzzo, e spesso anche superarlo in efficacia. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. MONDO. Vendita presso i principali farmacisti. (2)

AVVISO AL PUBBLICO

La **Raccolta delle Opere idrauliche e tecnologiche di Giuseppe Bruschetti** è vendibile al prezzo fisso di L. 12 per ogni volume in 4° grande, colle tavole dei disegni, presso la Tipografia degli Eredi Botta nel Palazzo Carignano e presso la già Ditta Pomba nella casa al n. 33 in via Carlo Alberto a Torino. I due primi volumi della stessa Raccolta contro vaglia postale del suddetto prezzo fin d'ora si spediscono franchi di porto in tutto il regno d'Italia.

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze di ultima novità; prezzi moderati.

S'incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

STEARICHE 25 centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

FABBRICA DI UTENSILI

di Geometria per uso degli Ingegneri, Geometri e Scuole Tecniche. — Doglio Pietro, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, vicino al Viale del Re, Torino, garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccetta da 5 o da 10 fr. Fabbrica PECOURT rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

NON PIU' GELONI.

Coll' **UNGUENTO AMERICANO** già favorevolmente conosciuto si guariscono in pochi giorni i geloni, in qualunque stadio si trovino, senza recar danno nè incomodo.

Prezzo fr. 2.

(*con relativa istruzione*)

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. la mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

FLAMING-FUSEES VESUVIANS

et autres

allumettes de pipes ou de cigarres

BRYANT ET MAY

Fairfield Works, London, E.,

se permettent de recommander leurs fabricats suivants à l'attention sous garantie d'une prompte exécution de tous les ordres transmis par des maisons de Londres.

Bryant et May. Allumettes de sûreté patentées et spéciales, qui ne prennent feu qu'à la boite.

Bryant et May. Vesuvians de sûreté patentés, qui ne prennent feu qu'à la boite.

Bryant et May. Flaming-Fusees de sûreté patentés qui ne prennent feu qu'à la boite.

Bryant et May. Vesuvians à des tiges de porcelaine patentées.

Bryant et May. Simlights à des tiges de porcelaine patentées.

Toutes les sortes susdites dans les boîtes à tiroir élégamment étiquetées pour l'usage de poche.

Bryant et May fabriquent aussi des *bougies* dans des boîtes de fer blanc vernies de 50, 100, 150, 250, 500 et 1000 pièces et de l'excellent cirage de gomme en pièces, emballé en caissettes d'une grosse entière ou une demie. De petits ordres pour échantillons sont exécutés soigneusement et des prix courants détailles fournis sur demande.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. 6.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. 6.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. 6. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BENZINA ITALIANA

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. **AGENZIA COMPAIRE** sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO

dell'INCHIOSTRO LOMBARDO

della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 3.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, sì esteri che nazionali, e tanto per prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature, Ministeri*, *Comuni ed Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili		***Prezzo delle bottiglie***	
Copiativo		*Copiativo*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 15	Un litro	L. 5 50
» da 5 »	» 22	1/2 »	» 3 —
» da 10 »	» 42	1/4 »	» 1 75
» da 20 »	» 80	1/8 »	» 1 20
		Mosche	» 0 50
Per registri		*Per registri*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 6	Un litro	L. 2 50
» da 5 »	» 10	1/2 »	» 1 50
» da 10 »	» 18	1/4 »	» 0 80
» da 20 »	» 34	1/8 »	» 0 60
		Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

MÉLANGE

SPECIALITÀ PAOLO BIFFI

Confetturiere della Real Casa in Milano.

Il **Mélange**, bibita all'acqua, ha un sapore gradevolmente amaro, eccita l'appetito, facilita la digestione ed estingue la sete.

Di questa specialità ne tiene deposito il sig. A. Rocca confettiere, e ne sono pure forniti il Caffè Nazionale, di Parigi, della Galleria Natta, Ligure e del Cambio.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Viarano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.ʳ W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggeranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

IN 30 MINUTI

colle ***LIME CHIMICHE VULCANICHE*** di **P. MOURTHE** (Provveditore dell'armata francese) si garantisce di sradicare qualsiasi genere di calli, senza dolore nè pericolo. Questo processo, brevettato in Francia e all'estero, venne officialmente riconosciuto efficace da 15 governi, ed è approvato da parecchie Accademie e dal Consiglio sanitario dell'armata di Francia, è stato onorato di medaglie di prima e di seconda classe, ed è in possesso di più di tremila certificati di guarigioni autentiche. La sua efficacia fu constatata dalle esperienze fattesi a Parigi, per ordine del ministro della guerra, su 2000 soldati circa, i quali vennero liberati dai loro calli mediante queste lime. Questo risultato è officialmente comprovato dalle relazioni dei signori medici-maggiori, che si possono consultare. Deposito generale, Parigi, 18, baluardo *Prince Eugène*; in Italia presso l'Agenzia G. MONDO, Torino, via Ospedale, 5, e nelle principali farmacie. Prezzo fr. 4 il paio. — *Traité des Cors*, ossia l'arte di guarirli e di preservarsene. cent. 50. — Spedizione in provincia a 60 cent.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bigiotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti. L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

EPILESSIA (MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BIRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leynì presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto, 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

DICHIARAZIONE. sottoscritto, a richiesta dei coniugi M. A., dichiara che suddetti hanno deposto quanto segue: « Noi abbiamo ricorso al sig. Biressi D. farmacista di Leynì per avere da lui il suo specifico per la cura dell'Epilessia ed usatolo nella persona della nostra figlia Teresa, da tal morbo tormentata da otto anni, ottenemmo che la medesima da quattro lune non sia più stata assalita da tale malattia » e lo hanno pregato a voler redigere quest'atto per quell'uso che i medesimi crederanno del caso. 3

Veneria Reale, 8 agosto 1864. GIORDANO FRANCESCO Vic. Foraneo.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè. Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutte dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. LE LIEURE. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.